

# Cinturelli

periodico d'informazione culturale dell'associazione Cinturelli di Caporciano

## Navelli: Sant'Eugenia.....

In un'epoca in cui parole come globalizzazione, internazionalizzazione, villaggio globale, cittadinanza europea sono entrate nel gergo comune, una storiella come questa fa sorridere...

Pagina 10

## San Benedetto In Perillis: una serratura unica

La serratura tipica di S.Benedetto in Perillis costituisce un "unicum" di eccezionale importanza la cui salvaguardia dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione da parte del Comune di S.Benedetto in Perillis e della Sovrintendenza per i Beni Ambientali...

Pagina 14

## La rinuncia al soglio pontificio: corsi e ricorsi storici

La notizia delle dimissioni del Pontefice irrompono qui a L'Aquila in una giornata uggiosa e stranamente tranquilla. Forse questa vicenda ci colpisce in maniera particolare poiché è un avvenimento che ha qualcosa in comune con la nostra storia.

Pagina 3

## Quattro anni dopo

Le cerimonie di commemorazione nell'anniversario del sisma

Il programma delle commemorazioni nel quarto anniversario dal sisma, occupano quattro pagine fitte fitte di eventi.

Già il Ministro Barca ha anticipato tutti con una visita di un'intera giornata il 21 marzo (di cui parliamo in altro articolo).

Pagina 8

## Il Ministro Barca a Bominaco



Il 21 marzo, primo giorno di primavera, il ministro Barca si è recato in visita ufficiale a L'Aquila e in altri quattro Comuni del Cratere per dimostrare a tanta parte di opinione pubblica, alla stampa e al nuovo Parlamento, che la ricostruzione non è ferma. Il quanto di sfida era stato lanciato qualche mese prima, in un'intervista durante la celebre trasmissione della domenica sera di Rai 3, Presa Diretta, in cui il ministro "promise" che a primavera avrebbe "fatto vedere" come con la natura si sarebbe risvegliata anche la vita della ricostruzione dell'Aquila e, per la prima volta citate in prima serata, quella di altre 56 città.

Personalmente sono rimasta molto stupita perché, nonostante il Cratere conti la metà della popolazione colpita dal sisma, con l'altra metà dei danni al patrimonio edilizio e ci sia una legge (non a caso la c.d. "Legge Barca") che disegna un modello di governance L'Aquila- Comuni del Cratere, nessuno da molto tempo nominava "gli altri 56 Comuni", quasi a dimostrare che il problema del terremoto del 6 aprile, fosse avvertito come un fatto che riguarda solo ed esclusivamente il capoluogo di regione.

Pagina 4



# L'energia sorridente di Arturo



**Sandro Cordeschi** Docente di Storia e Filosofia nel Liceo Scientifico "A. Bafile" dell'Aquila

La chiesetta antica di Caporciano era affollata, il giorno in cui salutavamo il passaggio di Arturo Conte verso altre dimensioni dell'essere, che molte volte, certo, aveva pensato di esplorare con la mente. Ma se ci fossero stati tutti quelli che gli dovevano affetto, stima, o anche solo la gratitudine di un sorriso, nessuna chiesa terrena sarebbe stata abbastanza capiente. Arturo ha compiuto il suo viaggio sempre cercando di dare ad esso un senso. Il suo passo di viandante, però, non ha mai rifiutato l'incontro con altri passi, altre impronte, altri occhi. Anzi, forse ad un certo punto della sua vita sono stati proprio quegli incontri a divenire il senso vero del suo andare.

Ho conosciuto Arturo Conte quando era professore di filosofia al Liceo Classico dell'Aquila, insieme con mio padre e altri docenti che avrebbero lasciato, nella storia non solo scolastica della città, un segno indelebile: "Cedino" De Meo, Alfredo Tozzi, Giuseppe Giacalone erano intelletti straordinari e traevano dalla comune appartenenza professionale continua linfa vitale. Avevano anche, insieme, una sorta di vita "segreta": ricordo mio padre, per suo conto un "peso leggero", anche se dotato di resistenza e velocità fuori dal comune, alludere sottovoce con mamma o, ammiccando, con Alfredo Tozzi alle gesta eroicomiche del gruppo, i cui componenti, serissimi nella vita pubblica, si sfidavano a braccio di ferro a ad altri giochi di forza, come gaglioffi da taverna, prevalendo ora l'uno, ora l'altro. Ad un certo punto della sua esistenza, Arturo si scoprì insofferente dei limiti posti da Kant alla filosofia scientifica, lui che somigliava più ad un genio in cerca di improvvise rivelazioni che ad un pensatore sistematico, e se ne andò, divenendo psicologo di larga umanità e professore all'Università dell'Aquila. Questo è il motivo che mi ha impedito di essere suo alunno e questo resta per me fonte di rimpianto. L'ho incontrato spesso, però, fin da bambino e in ogni situazione ricevevo messaggi, che voglio credere non siano stati del tutto vani. Ricordo quando, invitato a casa nostra, prima di andar via volle salutare il mio fratello minore, che già si trovava al letto e che, da sotto le coperte, gli lanciò una solenne pernacchia, con grande sconcerto dei miei genitori.

Arturo però sorrise, e disse: <Questo saluto non lo dimenticherò>. I volti di mamma e papà allora si distesero, Marco uscì dal suo rifugio per abbracciarlo.

Una volta gli portai una mia cara amica, molto giovane, che viveva un momento difficile per le scelte di vita che stava per affrontare, anche in campo sentimentale e che riguardavano, in qualche modo, anche me. Arturo non volle che io mi allontanassi, non iniziò alcuna psicoterapia, solo parlò, raccontò a tutti e due una storia, in cui probabilmente ognuno di noi poteva riconoscersi. Ci volle tempo, anche un poco di dolore, ma ogni cosa poi trovò la sua dimensione.

L'ultima volta che l'ho sentito, nella speranza di incontrarlo ancora su questa terra, è stato dopo il sisma, quando il mondo di tutti noi era fuori di sesto; ma lui mi parlò con voce viva del viandante di Nietzsche, riferendosi al titolo di un mio libro di viaggi. Tornai ad intuire, nella nebbia, il senso del cammino. Quel giorno, a Caporciano, papà, senza farsi sentire da mamma, mi disse *sono rimasto solo io* e non c'era rimpianto, forse solo stupore, insieme alla certezza che quello che deve permanere permane. Ora che anche papà non è più qui, non potevo non ricordare Arturo e mi riprometto di farlo ancora, quando potrò rileggere e cercare di capire i suoi libri unici e introvabili.

## Attualità

## La rinuncia al Soglio Pontificio: corsi e ricorsi storici



Fulgenzio Ciccozzi

La notizia delle dimissioni del Pontefice irrompono qui a L'Aquila in una giornata uggiosa e stranamente tranquilla. Forse questa vicenda ci colpisce in maniera particolare poiché è un avvenimento che ha qualcosa in comune con la nostra storia. Sono passati più di sette secoli da quando un illustre predecessore, Celestino V, fece per viltade il gran rifiuto. Ed è nella teca in cui è custodito il corpo dell'eremita del Morrone, nel 2009, sistemata nella devastata Basilica di Collemaggio, che Benedetto XVI pose la sua stola: forse un presentimento di quello che sarebbe accaduto di lì a qualche anno! La genialità del Papa molisano, invisibile alle percezioni poetico-spirituali del sommo poeta fiorentino, poco compresa ed apprezzata, non sarà certo sfuggita al teologo tedesco. E se noi volessimo ricondurre tale gesto alla crisi della società occidentale europea che da sempre ha intrecciato i suoi destini con le vicende della Santa Romana Chiesa? Società nata e forgiata dall'instaurazione di un rapporto inscindibile tra potere spirituale e temporale in cui il successore di Pietro volle imprimere il suo sigillo la notte di Natale dell'800, quando Carlo Magno venne incoronato, da papa Leone III, imperatore del Sacro Romano Impero, di cui oggi l'Europa è in un certo qual modo erede. Tale imprimatur ebbe il suo epilogo qualche secolo dopo, nel 1530, quando Clemente VII consacrò Carlo V imperatore di quello stesso e ormai anacronistico Impero. Fu l'ultima volta che un Pontefice affidava e legittimava, attraverso la sua autorità, un sovrano nel possesso di un regno. In epoca carolingia la Chiesa volle chiedere protezione al sovrano franco per affrancarla dalla presenza di un occupante scomodo e difenderla dall'avanzare dell'Islam, e nel

**Tradito da funzionari poco attenti all'insegnamento della dottrina cattolica, avvinti, invece, dal canto, in questo caso materialistico, delle sirene.**

Cinquecento chiese sostegno alla monarchia asburgica per arginare l'incalzante progredire del protestantesimo. Oggi gli scenari che si prefigurano sono ancora più complessi e la Chiesa sembra affrontarli in maniera diversa: non ha più un tutore a cui rivolgersi, non ne ha bisogno, e i fedeli sono sempre più restii ad abbracciare i suoi insegnamenti. Il Papa è dunque solo. Tradito da funzionari poco attenti all'insegnamento della dottrina cattolica, avvinti, invece, dal canto, in questo caso materialistico, delle sirene. La perdita di valori della società occidentale, dispersi in un crogiolo di effimeri traguardi, ha trascinato con sé il sistema famiglia accompagnandolo verso una crisi che sembra irreversibile. Il difficile rinnovamento della Chiesa, che a fatica tenta di rimanere al passo con i tempi, ha contribuito ad alterare il comportamento di alcuni dei suoi rappresentanti portandoli a concedersi impudiche passioni carnali e a scendere a patti con faccendieri per vicende poco spirituali e molto più terrene, in cui i valori etici si sono lasciati ingannare dalla forza di un'economia che non fa i conti con il cuore, ma che segue con cinismo le sue opinabili regole. In tutto questo l'uomo Joseph Aloisius Ratzinger forse poco ha potuto. Con questo gesto coraggioso probabilmente ha voluto, come un umile lavoratore nella vigna del Signore, come lui stesso ama definirsi, contribuire a dare una svolta affinché iniziasse una fase di riconciliazione dell'uomo: con se stesso e con Dio. Se non altro questa sua rinuncia resta probabilmente il suo più grande insegnamento, una lectio magistralis che ci induce certamente ad una umile e benedettina riflessione!



Alfredo Marinelli

Da diversi anni a questa parte, in occasione del Santo Natale e della Pasqua, l'A.I.L. (Associazione Italiana Leucemie e Mielosi) organizza la campagna per la raccolta fondi per la Ricerca. Il nostro paese, sempre diviso in fazioni pseudo politiche e da incomprensioni personali, dimentica tutto e si ritrova compatto quando si tratta di dimostrare solidarietà. Come sempre, Caporciano e Bominaco hanno risposto alla grande in occasione della raccolta fondi avvenuta prima di Pasqua; quando sono stati affissi i rendiconti, ancora una volta, siamo stati orgogliosi nel vede-

re la cifra raccolta e devoluta all'A.I.L. Paesi numericamente più consistenti, non hanno raggiunto la somma considerevole di Caporciano. Ciò, non significa essere più "tirati", più "accorti" o più "avari": significa essere meno sensibili verso l'utilità della Ricerca, necessaria per sconfiggere terribili mali, come la leucemia, alla quale annualmente si arrendono migliaia di persone, compresi i bambini. Della raccolta fondi si fa carico l'Associazione Nazionale Alpini di Barisciano, una bella ed attiva realtà, alla quale sono iscritti alcuni nostri compaesani. L'impegno non si esaurisce con le sole attività benefiche, ma il gruppo organizza anche eventi culturali e ri-

creativi, interventi di Protezione Civile e collaborazioni varie. Ricordiamo tutti, nei tragici giorni del terremoto, il fattivo affannarsi degli uomini con il cappello piumato, portato con orgoglio ed alto senso di appartenenza. Fanno parte del gruppo A.N.A. di Barisciano i nostri compaesani Benito Andreucci, Cesare Andreucci, Achille Baiocco, Enrico Baiocco, Francesco Cassiani, Saverio D'Innocenzo, Paolo Fonzi, Andrea Marinelli, Gladi Priore, Luigi Sidonio, Saverio Zimei, oltre allo scrivente. E, alle sopra ricordate attività, se ne aggiungono altre meno "visibili" ma egualmente importanti: progetto neve in inverno (ricordiamo gli interventi nel

decorso anno) e sorveglianza anti incendio durante l'estate, al fine di evitare il ripetersi di disastri ecologici come quello di cinque anni orsono. Presenza, inoltre, durante l'emergenza del terremoto in Emilia e Romagna, dove sono accorsi alcuni compaesani dell'A.N.A. che, con dedizione ed altruismo, hanno saputo guadagnarsi la stima e la riconoscenza di quella gente.



EX ALPINI E SOLIDARIETA'

# Il Ministro Barca a Bominaco



**Giulia Giampietri**

**Il 21 marzo, primo giorno di primavera, il ministro Barca si è recato in visita ufficiale a L'Aquila e in altri quattro Comuni del Cratere per dimostrare a tanta parte di opinione pubblica, alla stampa e al nuovo Parlamento, che la ricostruzione non è ferma.**

**Il quanto di sfida era stato lanciato qualche mese prima, in un'intervista durante la celebre trasmissione della domenica sera di Rai 3, Presa Diretta, in cui il ministro "promise" che a primavera avrebbe "fatto vedere" come con la natura si sarebbe risvegliata anche la vita della ricostruzione dell'Aquila e, per la prima volta citate in prima serata, quella di altre 56 città.**

**Personalmente sono rimasta molto stupita perché, nonostante il Cratere conti la metà della popolazione colpita dal sisma, con l'altra metà dei danni al patrimonio edilizio e ci sia una legge (non a caso la c.d. "Legge Barca") che disegna un modello di governance L'Aquila- Comuni del Cratere, nessuno da molto tempo nominava "gli altri 56 Comuni", quasi a dimostrare che il problema del terremoto del 6 aprile, fosse avvertito come un fatto che riguarda solo ed esclusivamente il capoluogo di regione.**

Il mio stupore è diventato incredulità quando qualche giorno dopo il Ministro per la Coesione Territoriale, il più giovane ministro del Governo dei "tecnici" di Mario Monti, è venuto in visita privata a Bominaco. L'occasione era quella consueta. Ammirare il meraviglioso complesso abbaziale del XII secolo. Ma il ministro, oltre gli affreschi, i fregi e l'imponenza delle due chiese monumentali, ha voluto conoscere più da "vicino" la realtà del nostro territorio. Ha voluto conoscere le dinamiche turistiche e sociali di questi luoghi. Ha chiesto al Sindaco e a Chiara, la guida di turno, quante persone abitano qui, quanta gente viene a visitare le chiese, come ne vengono a conoscenza, se pagano un biglietto per entrare, da dove vengono, in quali periodi dell'anno c'è più affluenza. Poi ha chiesto al Sindaco di accompagnarlo a fare una passeggiata nel paese per vedere come procede la ricostruzione: sapere quanti cantieri erano stati finanziati, quanti conclusi. A piedi sono arrivati fino all'area dei Map e anche lì ha posto numerose domande.

Il ministro Barca ha un piglio molto sem-

plice e diretto, per così dire "alla mano", riesce a mettere a proprio agio i suoi interlocutori e risulta simpatico anche a chi politicamente non condivide le stesse opinioni. Almeno così l'hanno descritto i soliti avventori del bar di Caporciano che poco più tardi, all'ora dell'aperitivo, lo hanno visto comparire sull'uscio un po' infreddolito insieme alla moglie e al più familiare, per questi luoghi, Ing. Nusca. Ricordano che hanno avuto l'occasione di scambiare con il Ministro, "quattro chiacchiere" sull'esito delle future elezioni, su Di Pietro e l'IDV, ma anche sui problemi dei pagamenti e dei subappalti nei cantieri della ricostruzione.

E poi la notizia della **visita ufficiale**. Fabrizio Barca si sarebbe recato a **L'Aquila e in alcuni Comuni del Cratere** il 21 marzo per illustrare lo stato e le tappe future della ricostruzione e sancire la chiusura dell'attività svolta negli ultimi quattordici mesi, periodo in cui ha rivestito il ruolo di "Inviato speciale del Governo per la ricostruzione dell'Aquila e dei Comuni del Cratere".

Il programma prevedeva la mattinata a L'Aquila, il primo pomeriggio a Fossa, poi Castelvechio Calvisio, Bominaco e infine la cena a Prata d'Ansidonia.

Come c'era da aspettarsi la visita nel capoluogo è stata preceduta da molte polemiche. Le 94 targhe informative affisse su altrettanti edifici dell'asse centrale della città da prova di trasparenza, informazione, comunicazione, semplificazione e rigore da parte del Governo sono state interpretate come mero esercizio di propaganda fine a se stesso; la presenza del Ministro con i dati alla mano circa i risultati raggiunti negli ultimi 14 mesi come operazione mediatica personale di «un ministro che lo sarà ancora per pochissimi giorni e che è venuto a raccogliere gli applausi invece di portare i soldi». A poco sono servite le sue repliche ai 17 punti "figli della sfiducia" con cui rispondeva alle accuse mosse contro il Concorso, gli Uffici Speciali fermi, il piano di ricostruzione vago, la mancanza di cassa per le risorse della Delibera Cipe. La cittadinanza, a quattro anni dal terremoto, è comprensibilmente fiaccata

Il Sindaco di Caporciano con il Ministro, con il Prefetto e con il Direttore dell'ufficio per la ricostruzione



## Attualità

e "sfiduciata" da continui ritardi, dalla mala gestione, dall'eccessiva burocratizzazione, dalla poca trasparenza, dalla vaghezza dei termini, dalle molte promesse spesso disattese.

**A Fossa**, invece, l'atmosfera è stata più serena e distesa. Merito probabilmente del recente accordo sulla ripartizione dei fondi che ha visto i 56 Sindaci del Cratere lavorare insieme per la ripartizione dei 460 milioni per l'edilizia privata secondo un criterio che, con la massima trasparenza, stabilisce che il 60% sarà suddiviso fra tutti in modo uniforme mentre il restante 40% sarà assegnato proporzionalmente al numero delle abitazioni classificate "E".

Parole di plauso nei confronti dei Primi Cittadini del Cratere per la loro collaborazione sono arrivate sia dal Ministro Barca «Voi siete in grado di demolire i figli della sfiducia» che da Gianni Letta, invitato proprio dai Sindaci in segno di gratitudine per l'attenzione e il sostegno ricevuti durante il precedente governo. L'ex Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Letta ha ribadito come l'idea

di governance costruita sulle aree omogenee sia stata vincente. Come dirà lo stesso ministro Barca ai Sindaci durante la cena: dal confronto, che a volte può diventare scontro, sempre e comunque improntato sul reciproco rispetto, nascono le idee più feconde e fortunate. L'istituzione delle aree omogenee, infatti, ha

introdotto la dimensione territoriale all'interno della ricostruzione. Ha "obbligato" amministratori e cittadini a considerare un contesto più ampio, a prendere decisioni comuni, a fornire di comune accordo elen-

chi di priorità. Attraverso le aree omogenee sta maturando l'idea che la ricostruzione non sarà ridotta ad un semplice fenomeno edilizio. Ma così come ribadito e meglio specificato dal Decreto "Sviluppo" del Ministro Barca, essa deve essere interpretata come un attivatore di un processo endogeno di riqualificazione e rivitalizzazione dei territori colpiti. Ed è anche e soprattutto in virtù di questa convinzione che devono essere letti i 100 milioni di euro stanziati con la delibera CIPE per progetti di sviluppo territoriale.

Soltanto se inquadrata in questa strategia assume fondamentale importanza la visita del ministro a **Castelvecchio Calvisio, Caporciano e Prata D'Ansidonia**.

Nel primo ci sono ipotesi di rilancio legate proprio alla peculiarità del suo impianto urbanistico. Da anni, infatti, molti studiosi stranieri e in particolare numerose Università Statunitensi, hanno condotto impor-

anti studi sull'unicità tipologica del borgo e sono molto interessati a continuare questo genere di ricerca tanto che si è manifestata l'esigenza di istituire un vero e proprio centro studi dedicato alla documentazione e alla ricerca sull'urbanistica compatta. Il centro studi avrebbe lo scopo di ospitare i programmi di ricerca

delle Università americane, e anche di altre Università, sulle "città compatte". Con la creazione di questo centro e il recupero di edifici abbandonati all'interno del centro storico per la realizzazione di una recettività diffusa capace di ospitare gli studenti ed

i loro accompagnatori (ma anche semplici turisti incuriositi dai nostri borghi), Castelvecchio Calvisio ha delineato l'ipotesi di sviluppo" sua e della propria area.

**Parole di plauso nei confronti dei Primi Cittadini del Cratere per la loro collaborazione sono arrivate sia dal Ministro Barca**

A Bominaco e nella nostra area omogenea, invece, l'ipotesi di sviluppo è legata, quasi naturalmente, allo Zafferano.

Dopo un primo momento dedicato alla "ricostruzione" in senso stretto in cui il ministro con il suo seguito si sono recati a Palazzo Agrippa (che ha la particolarità di essere una dimora storica e

uno dei rari esempi, almeno fino ad ora, di aggregato finanziato all'interno di un centro storico), ci si è trasferiti in un gazebo allestito a fianco della Chiesa di Santa Maria Assunta per un momento di confronto e ristoro.

Ormai erano quasi le sei e dei giornalisti che affollavano le conferenze della mattinata neanche l'ombra. Anche i Sindaci sono arrivati decimati dalla lunga giornata, ma tenaci sono rimasti tutti gli amici.

Il Sindaco di Caporciano, con precisione e passione, ha illustrato al ministro lo stato della ricostruzione nel Comune: quante case inagibili, quante ricostruite, quante ancora da ricostruire. Ha mostrato come il Comune, nel momento in cui arriveranno i fondi, è già in grado di finanziare tante pratiche da spendere tutti i fondi assegnati. Il ministro Barca è rimasto particolarmente colpito da questa capacità di programmazione e dalla trasparenza dei dati tanto da complimentarsi ripetutamente e da pubblicare, come esempio di buone pratiche, il Comune di Caporciano e le sue tabelle

**A poco sono servite le sue repliche ai 17 punti "figli della sfiducia" con cui rispondeva alle accuse mosse contro il Concorstone...**

Segue

Visita del Ministro a Casa Agrippa

Il Prefetto dell'Aquila Aliucci e il Ministro Barca



## Attualità

illustrative sul sito web istituzionale del Ministero per la Coesione Territoriale.

Anche il Sindaco ha ribadito che la ricostruzione edile è sterile se non accompagnata da un progetto di sviluppo territoriale che non riguardi il singolo Comune, il singolo "campanile", ma che abbracci tutto il contesto territoriale (la famosa area omogenea) e, perché no, permetta alle varie aree omogenee di interagire tra di loro per attivare un circolo virtuoso che consenta alle "aree interne" di uscire dal-

marginalità, spopolamento che da sempre Proprio a sostegno di dell'area omogenea Collepietro, Navelli, San Benedetto in delle Camere) hanno nostro territorio con mostrasse in ma-

incisiva le peculiarità e le potenzialità di questi luoghi. Il filmato è stato realizzato come un collage di bellezze paesaggistiche e naturalistiche, di emergenze storiche e artistiche, di splendidi scorci dei nostri paesi. Tutto collegato dal sottile fil rouge della produzione dello Zafferano che oltre ad essere una coltura tipica, e per certi aspetti unica, è parte integrante e sostanziale della cultura di tutti noi.

Il video ha certamente avuto il merito di far comprendere agli ospiti, e probabilmente anche a noi "autoctoni", come questo territorio abbia tutte le carte in regola per tentare di conquistare il suo "posto al sole". Abbiamo borghi bellissimi e quasi intatti, un patrimonio artistico e culturale invidiabile, la localizzazione baricentrica rispetto a tre parchi naturali (due nazionali e uno regionale), un ottimo collegamento con i maggiori centri regionali e un prodotto tipico locale a marchio DOP. Gli ingredienti ci sono tutti: ora sta solo e soltanto a noi sfruttare questa occasione, che tragicamente ci viene da un evento disastroso come il terremoto, per mettere a sistema tutti questi elementi e delineare la nostra strategia di sviluppo locale. La visita a Bominaco si è conclusa con una merenda a base di dolci tradizionali preparati da tante gentilissime signore di tutti i paesi coinvolti nel-

un piccolo gesto che maniera simbolica capacità e la volontà di nel rispetto delle re-

A Prata D'Ansidonia primavera si è con-

nell'incantevole osteria "Fumari". Il Sindaco di il ristorante come "un buon esempio" da seguire per l'implementazione e lo sviluppo della ricettività in questi luoghi. Complici i molti camini accesi, il buon cibo e probabilmente la stanchezza di una lunga giornata, nel Borgo dei Fumari si è creata un'atmosfera molto familiare. Gruppetti di amministratori e collaboratori si sono riuniti all'insegna della convivialità nelle piccole stanze. Il ministro ha approfittato dell'intimità della stanza della Luna per trascorrere qualche momento con il nipotino Tito, di sole 4 settimane, che lo aveva seguito sin dalla mattina a L'Aquila.

A fine serata ci si è raccolti in cerchio, come vecchi amici e come accadeva una volta nelle nostre contrade, a scherzare sulle varie storielle buffe che i Sindaci hanno raccontato essersi trovati a vivere durante i loro mandati, inframmezzati da momenti di riflessione seria sul patto di stabilità, sul taglio delle Giunte, sui problemi che ci troveremo ancora di fronte nel lungo processo

**Il video ha certamente avuto il merito di far comprendere agli ospiti, e probabilmente anche a noi "autoctoni"**

la condizione di mento e sottosviluppata che caratterizza.

questa tesi i sindaci n. 6 (Caporciano, Prata D'Ansidonia, Perillis, San Pio voluto presentare il un breve video che

niera immediata e

la manifestazione: ha dimostrato in che abbiamo la capacità di cooperare al di là e ciproche differenze.

nia la giornata di clusa con una cena a Prata ha presentato

della ricostruzione.

In conclusione, a cosa è servita la visita del ministro?

Per rispondere vorrei usare le parole del Sindaco di Prata D'Ansidonia, Paolo Eusani: «Oggi ho davvero capito a cosa servono le Aree Omogenee! ».

Proprio così. La visita del Ministro ci ha "costretto" a lavorare insieme, a "mescolare" le nostre esperienze. Ad avere rispetto delle esigenze di tutti. Ci ha "obbligato" a ragionare sul nostro progetto di sviluppo locale, quello legato alle Terre dello Zafferano. Dirò di più, ci ha reso tutti più pronti e preparati per cominciarci a credere. E forse anche questo è un grande risultato!

Segue





## Intervista a Emilio Nusca, Coordinatore dei Sindaci del Cratere.

*Il Coordinatore può essere definito come il portavoce e il referente presso le Istituzioni di tutti i Sindaci del Cratere. Questa figura, così come previsto dal Decreto Legge n. 83/2012, è individuata dai Sindaci dei 56 Comuni del Cratere e coordina i lavori delle 8 aree omogenee in cui è suddiviso il territorio del Cratere sismico.*

### **Perché è stata importante la visita del Ministro Barca nei Comuni del Cratere?**

Il ministro Barca è sempre stato attento, in ogni occasione ed ogni qual volta ha parlato del terremoto che ci ha colpito, ad unire nella tremenda sciagura i destini della ricostruzione della città dell'Aquila a quella di tutti i centri del Cratere. La sua visita ha voluto ancora una volta dimostrare come i due destini sono strettamente legati l'uno all'altro. Quindi uguali problemi, stesse necessità, ma soprattutto pari dignità, sotto ogni aspetto, a tutto ciò che riguarda la ricostruzione: in primis agli uomini delle Istituzioni che dovranno dimostrare di essere i veri artefici del complesso processo della ricostruzione, e poi ai cittadini che dovranno essere gli attenti controllori e gelosi custodi delle propri radici che in nessun modo dovranno essere dimenticate o peggio distrutte da una ricostruzione poco attenta e rispettosa del contesto. Credo che questo sia il messaggio che la visita del Ministro porta dentro di sé.

### **Come è nata l'idea delle "Aree Omogenee"?**

Le aree omogenee nascono inizialmente, nella prima fase della gestione dell'emergenza, come la necessità di una classe dirigente di un territorio distrutto di essere ascoltata dalle Istituzioni governative. Successivamente sono diventate, insieme ad altre fondamentali scelte, il "modello abruzzese della ricostruzione". Oggi sono il "cuore pulsante" dell'attività della programmazione della ricostruzione di tutta l'area del cratere. Questa intuizione dei Sindaci è il cemento di un nuovo assetto istituzionale del territorio colpito dal sisma del 6 aprile, che si sostituisce ad una carenza organizzativa dei nostri piccoli Comuni, comunque inadeguati ad affrontare singolarmente i complessi e drammatici problemi della ricostruzione. Mi auguro che questa forma di "federalismo" continui anche oltre la ricostruzione, perché solo nella visione che oltrepassa i confini angusti del campanile di ogni singolo Comune, è possibile costruire la strada dello sviluppo del territorio del Cratere. Mi piace, a tal proposito, sottolineare le bellissime parole con le quali il Ministro Barca ha inteso condividere questa organizzazione territoriale, ricordando ai Sindaci di essere orgogliosi di questa loro scelta.

### **Come commenta il passaggio dalla fase Commissariale alla gestione ordinaria con un presunto ritrovato potere ai Sindaci anche se in parte assorbito dagli Uffici Speciali?**

Non parlerei tanto di potere, ma di responsabilità. Il passaggio alla gestione ordinaria, voluta dal Governo e sancita all'interno del Decreto Barca, lo si può definire come un momento che "doveva accadere". Ritengo, tuttavia, che sia accaduto senza che si fossero messi bene a punto i necessari meccanismi. Mi riferisco principalmente alla necessità di mantenere per un periodo più lungo tutto il personale co.co.co. che con tanta professionalità, competenza e passione, è stato capace di assolvere alla fondamentale opera di collaborazione con i Sindaci del cratere. Tutto ciò in attesa della entrata a regime degli Uffici Terri-

toriali e dei due Uffici Speciali. Sottolineo come con il passaggio all'ordinario, i sindaci vengono ancora maggiormente caricati di responsabilità unitamente ai singoli Consigli Comunali, perché ad essi e solo ad essi spetteranno le decisioni della ricostruzione edilizia delle abitazioni e soprattutto le scelte programmatiche del nuovo assetto dello sviluppo dell'intera area colpita dal sisma.

### **Le risorse stanziare dalla famosa Delibera CIPE quando entreranno nella disponibilità delle casse comunali?**

La delibera Cipe n.135/2012 stanziava per tutto il cratere le risorse necessarie non solo per la ricostruzione degli edifici, per la gestione amministrativa degli Uffici, ma anche per lo sviluppo dell'area. E' una cifra di 2 miliardi e 450 milioni di euro spalmata per il triennio 2013, 2014, 2015.

Queste risorse sono state ripartite fra la città dell'Aquila ed il resto del Cratere. Voglio sottolineare come questa del riparto delle risorse fra la città dell'Aquila ed i Comuni del Cratere, e soprattutto successivamente fra i singoli Comuni, è stato il primo vero banco di prova di questa nuova forma organizzativa delle aree omogenee che ci si è dato. Aggiungo che il risultato è estremamente positivo. Le risorse arriveranno a giorni non appena la burocrazia avrà fatto la sua parte.

### **Il Cratere adotterà la scheda parametrica? e il finanziamento agevolato?**

La scheda parametrica è un "modello" messo in campo dalla città dell'Aquila per accelerare il processo di ricostruzione del suo centro storico. E' del tutto evidente, a causa della eccessiva diversità tipologica di edifici fra centro storico dell'Aquila e di un qualsiasi Comune del Cratere, che così come è articolata la scheda parametrica non può essere applicata ai centri storici di quest'ultimi. Inoltre, il fatto che ad oggi, la quasi totalità dei Comuni del Cratere ha approvato i Piani di Ricostruzione, pone questa necessità di applicazione in secondo piano, in quanto all'interno di ogni Piano già sono riportate ed organizzate tutte le informazioni contenute all'interno della scheda. Per ora il tavolo di coordinamento delle aree omogenee ha deciso di soprassedere, per le parti esterne dei centri storici, rinviando ad un successivo momento e ad una definizione puntuale della scheda la sua applicazione anche per centri storici del cratere.

Il finanziamento agevolato ha dimostrato di essere un modello che ha funzionato anche se ha bisogno di una sua puntualizzazione. Quindi è necessario che esso ritorni ad essere applicato, anche perché la Cassa DD.PP è forse l'unica struttura italiana che attualmente dispone di molte risorse, che possono essere utilizzate per la ricostruzione in modo certo e soprattutto con flusso continuo.

### **Si è molto parlato di sviluppo correlato alla ricostruzione. Come si sta organizzando il Cratere?**

Il discorso dello sviluppo è, a mio avviso, il problema ancora più complesso che le Istituzioni locali con la sua classe dirigente si trovano ad affrontare. Parlare di sviluppo di un'area colpita da una catastrofe, di oltre cento centri storici duramente colpiti, di un capoluogo di regione completamente distrutto, di un sistema industriale già fortemente in



## Attualità



L'Ing. Emilio Nusca

essi archeologi, che monumentali. La riscoperta, sotto nuove formule e nuovi mo-  
basti pensare allo zafferano, al tartufo, all'olio, lana ecc sono alcuni dei settori su

### Grazie infinite!

Spero di aver risposto in maniera esauriente e corretta, soprattutto con la consape-  
e, mi si lasci dire, anche affetto, la mia modesta opera di Coordinatore è seguita dal-  
Sindaci a cui va comunque il mio sentito ringraziamento per quanto mi consentono  
te per l'opportunità che mi hai concesso con questa intervista di essere più vicino  
rio che solo ora ho imparato a conoscere e che ogni giorno scopro veramente fantastico. Grazie anche per questo.

crisi prima del terremoto, non è una cosa sem-  
plice. Non è facile riorganizzare le idee, indivi-  
duare le linee su cui rifondare un nuovo(?) modello di  
sviluppo, che sia capace di dare una risposta ai numerosi  
problemi che la tragedia del terremoto ha brutalmente messo  
a nudo e portato alla ribalta. Certo non si può pensare di organiz-  
zare un modello di sviluppo dell'intera area colpita, se non si crea, sin-  
da subito, la giusta ed indispensabile sinergia e la unitaria visione fra la cit-  
tà dell'Aquila ed il territorio del Cratere. Se non si comprende che diverse sono  
le suscettività fra capoluogo e territorio del Cratere e che quindi differenti dovranno  
essere le strategie dello sviluppo, anche se, sempre e comunque, contenute all'interno di  
una unica cornice. Se non è chiaro a tutti che l'antica visione del singolo campanile deve ob-  
bligatoriamente cedere il passo alla moderna concezione dello sviluppo che mette al centro la  
valorizzazione delle specificità dei nostri territori, senza confini, ma sorretti unicamente dalla  
volontà di stare insieme e piegare all'interesse generale le esigenze dei singoli. I Comuni del  
Cratere stanno già lavorando in questa logica e con questa nuova visione, individuando pro-  
getti di area capaci di valorizzare

ma" con quelle delle altre aree. Il  
dei territori già vocati, la valorizza-

**Se non si com-  
prende che  
diverse sono le  
suscettività fra  
capoluogo e terri-  
torio del Cratere  
e che quindi diffe-  
renti dovranno es-  
sere le strategie  
dello sviluppo...**

lo loro risorse mettendole "a siste-  
miglioramento dell'offerta turistica  
zione dei giacimenti culturali siano  
delli organizzativi, dei prodotti tipici  
cui si sta lavorando.

volezza di quanta considerazione  
le popolazioni locali e dagli amici  
di fare ogni giorno. Grazie anche a  
alla comunità di questo bel territo-  
rio.



## Quattro anni dopo

Le cerimonie di commemorazione nell'anniversario del sisma

Dino Di Vincenzo

**I programma delle commemorazioni nel quarto anni-  
versario dal sisma, occupano quattro pagine fitte fitte  
di eventi.**

**Già il Ministro Barca ha anticipato tutti con una visita  
di un'intera giornata il 21 marzo (di cui parliamo in al-  
tro articolo).** Lo stesso Ministro in alcuni interventi televisivi del 5  
aprile, ha ripetutamente illustrato il suo ottimistico punto di vista sulla  
ricostruzione.

Ma non tutti sono stati concordi, anzi quasi tutti i commenti sono stati  
duri con Barca. Sostanzialmente i soldi sono pochi. E tra uffici che  
si stanno costituendo, (Caporciano ne ospiterà uno), i piani di rico-  
struzione non ancora approvati, i progetti che non si sa bene a chi  
consegnare, le procedure ancora da definire per molti particolari, ...

**insomma si può ben dire che la ricostruzione è al palo!**  
Ne è tuttavia uscito bene il Comune di Caporciano, ripetutamente  
elogiato in TV dal Ministro, per il pragmatismo e la programmazione  
che il Sindaco ha saputo ben illustrare a Barca in occasione della sua  
visita a Bominaco.

Le commemorazioni di cui dicevamo sopra, si sono svolte essenzial-  
mente all'Aquila e nei paesi più vicini: concerti, mostre, eventi teatra-  
li, presentazione di libri, inaugurazioni, riflessioni e dibattiti pubblici,  
commemorazioni religiose ...

Per due giorni L'Aquila ed i Paesi del cratere sono stati sotto i riflet-  
tori nazionali. La città è stata invasa da operatori televisivi di tutte le  
testate. Piazza Duomo è stato un set pieno di camion e postazioni  
televise come non siamo abituati a vedere. Dirette televisive, per

due giorni hanno inondato le televisioni italiane. Il commento sempre  
lo stesso: la ricostruzione che non riparte veramente, i centri storici  
della Città e dei Paesi fermi. I pochi cantieri e i molti progetti sono  
illustrati dagli esperti. Anche molte critiche per il territorio sprecato  
(usurato) e per politiche di sviluppo non sempre condivise.

Gli eventi più significativi:

- La fiaccolata della notte tra il 5 ed il 6 che ha visto la parteci-  
pazione di moltissime persone fino a notte avanzata;
- Il convegno che nella mattina del 6 si è tenuto nell'Auditorium  
del Parco: "Ricostruiamo la legalità ... partendo dall'Aquila" con la  
presenza di Don Luigi Ciotti dell'associazione Libera e del Presidente  
del Senato Pietro Grasso che ne ha tratto le conclusioni;
- Il grande concerto con la Messa da Requiem di Giuseppe  
Verdi che ha visto la partecipazione sul palco di tre grandi orche-  
stre (Orchestra Sinfonica Abruzzese, Filarmonica dell'Adriatico e Or-  
chestra Regionale delle Marche). Hanno accompagnato l'orchestra  
quattro cantanti solisti e oltre cento coristi del Conservatorio dell'A-  
quila, del Coro lirico marchigiano e del Coro dell'Accademia di Rieti.  
Grandi ovazioni finali per tutti.

Bisognerà ora, dopo le commemorazioni, pungolare il Parlamento ed  
il Governo appena fatto, per impegnare le risorse vere e necessa-  
rie. Forse conveniva utilizzare i riflettori che il 5 e 6 aprile sono stati  
puntati sul cratere per porre questi temi. Ma la scelta è stata di non  
confondere le commemorazioni, con le richieste d'aiuto.

Un altro anno è passato ....!





Per tradurre il testo nella tua lingua, usa il QR Code con il tuo smartphone o tablet.

# finestre e.... finestrelle



## Ambiente

# Navelli: Sant'Eugenia .....



**Giulia Giampietri**

**In un'epoca in cui parole come globalizzazione, internazionalizzazione, villaggio globale, cittadinanza europea sono entrate nel gergo comune, una storiella come questa fa sorridere**, ma emblematicamente racconta come in fondo siamo figli un "campanilismo esacerbato" che non contrappone solo un Comune all'altro, ma anche, e forse più aspramente, due o più centri abitati all'interno dello stesso Comune. Tutti i nostri paesi sono pieni di motti e di beffe con cui gli abitanti del "Capoluogo" apostrofano quelli della "Frazione" e viceversa. Dirò di più: anche all'interno dello stesso nucleo abitato ci sono queste dinamiche. Credevo fosse un fatto tipicamente navellese contrapporre Navelli Alto a Navelli Basso, poi ho constatato che anche a Caporciano si ripete quasi pedissequamente lo stesso sfottò tra gli abitanti di Capo la Terra e

Piedi la Terra. I nostri lettori ricorderanno anche la diatriba tra S. Pio e Caporciano (storia di cui abbiamo già parlato in questo giornale) sorta negli ultimi decenni del 1800, per la proprietà della chiesa di Centurelli. Ogni "fazione" ha proprie caratteristiche, propri vizi e virtù: ci si potrebbe scrivere un'enciclopedia! Questo che sto per raccontarvi è un aneddoto, che si perde tra le pieghe della storia e della leggenda, con cui gli abitanti di Navelli ancora oggi vantano di avere una maggiore astuzia nei confronti degli abitanti di Civitaretenga. C'era una chiesetta (in realtà c'è ancora, anche se un po' diroccata) proprio in cima alla montagna di fronte all'abitato di Navelli - con un po' di attenzione dalla Statale 17 si vedono le mura - probabilmente consacrata al culto di Santa Eugenia. Il problema era che, essendo pressoché equidistante dall'abitato di Civitaretenga e di Navelli, non si arrivava ad un accordo circa l'appartenenza. Ognuno ne ri-

ven-  
dicava il  
possesso finché un  
giorno, dopo lunghi e aspri  
contrast, si arrivò ad una soluzione:  
ne: "Domani mattina chi arriva prima si  
prende la Chiesa!". La leggenda, a questo  
punto, narra che gli abitanti di Civitaretenga  
tornarono nelle proprie case, mentre gli  
abitanti di Navelli si accamparono nei pressi  
della chiesa.

Il mattino seguente, addirittura prima dell'alba, gli abitanti di Civitaretenga con le torce in mano si recarono in processione verso la chiesa e non vedendo nessuno all'orizzonte iniziarono a cantare e ad esultare "Sant'Eugenia è la nostra!! Sant'Eugenia è la nostra!!". Sentendo queste esclamazioni di gioia, gli abitanti di Navelli si destarono e, sempre cantando, risposero "Sant'Eugenia è la nostra non è la vostra! .... Sant'Eugenia è la nostra non è la vostra!.. Sant'Eugenia è la nostra non è la vostra!..". La storiella in sé è molto semplice e lineare, addirittura elementare, ma vi assicuro che tra Navelli e Civitaretenga non c'è un solo abitante, di qualsiasi età, che non la conosca o che non abbia avuto modo di raccontarla. Ancora oggi, quando si discute tra navellesi e civitaresi è inevitabile che la conversazione si concluda con un goliardico "Zitto, che Sant'Eugenia è la nostra!".

## Pastinaca

**Maitreia D'Innocenzo**

Quando ho estratto da un sacchetto regalatomi da un coltivatore locale per la prima volta una pastinaca, mi è subito tornata in mente la lezione di Erbologia nel film Harry Potter in cui gli studenti muniti di cuffie anti-rumore estraggono dal vaso le mandragore (o mandragole) urlanti. Vi assicuro che nel caso delle pastinache non avrete bisogno di cuffie, ma di tanta tanta pazienza nel pulirle, di un coltello idoneo ed ingegno nel cucinarle.

Sono ortaggi invernali che ho scoperto molto in voga tra gli antichi romani. A dire di alcuni studiosi le consumavano quasi ad ogni pasto prima che le più attraenti cugine arancioni(carote) le surclassassero. Comunque, se vi interessa saperlo, non saranno belle come quelle, ma perlomeno hanno valori nutrizionali decisamente superiori: potassio, magnesio, zinco e vitamine del gruppo c, k ed E.

Sono radici come vi dicevo dalla forma molto irregolare, quasi deforme (ecco perché vi parlavo di pazienza!), ma vi assicuro che vale la pena di provarle. Tra l'altro potreste appassionarvi a tal punto a queste dimenticate piante un po' "retro" da dedicarvi alla loro coltivazione (alcuni in paese l'hanno già fatto). Un pretesto per dirvi che mi ha colpito il fatto che più l'inverno è rigido ed il terreno ghiacciato più crescono carnose; non chiedetemi come sia possibile!

Dimenticavo un dato fondamentale: a me piacciono al forno, così, senza alcun condimento!



# MONTECATINI IN VAL DI CECINA (PISA) E LA MADONNA DI CAPORCIANO

Paolo Blasini

“” **C**astello capoluogo di plebana (san Biagio) nella Giurisdizione, Diocesi a circa 7 mi-



glia a libeccio di Volterra, Compartimento di Firenze. Trovasi sulla estrema balza di un poggio che stendesì verso scirocco da quello più elevato di Caporciano, ossia del Poggio delle Croci, il quale acqua pende in due valli, a settentrione nell'Era, a scirocco nella Cecina.....”

Emanuele Repetti, Firenze 1839

A circa un chilometro da Montecatini Val di Cecina (Pisa) esiste, in località chiamata Caporciano, una vecchia miniera di rame, inattiva dai primi anni del '900. Fu conosciuta fin dai tempi degli Etruschi e, dopo alter-

ne vicende legate al suo sfruttamento, il 26 Marzo 1888, vide la costituzione della “Società Anonima delle Miniere di Montecatini”, che in seguito diventerà la Montecatini s.p.a., poi Montecatini-Edison.

Nell'area della miniera di Caporciano, sorge l'Oratorio di Santa Barbara (protettrice dei minatori) riedificato, nel 1787, su una precedente cappella. Custodi fino ad allora, la “Lampetrosa”, o “Madonna di Caporciano”, statua in pietra dipinta, rinvenuta in miniera ai primi del '600, poi tra-

**C**ustodi fino ad allora, la “Lampetrosa”, o “Madonna di Caporciano”, statua in pietra dipinta rinvenuta in miniera ai primi del '600

sferita nella Chiesa di S. Biagio. In quest'ultima chiesa è altresì custodita una tavoletta con il monogramma IHS, che si ritiene sia stata donata da S. Bernardino da Siena.

Nonostante le ricerche effettuate, non è chiara l'origine del topònimo “Caporciano”. Di sicuro, esso identifica la sola zona in cui tro-

vasi la miniera. D'altra parte, risulterebbe quasi impossibile stabilire, anche per noi, l'origine di “Travazzo”, “Turri” o “Picciucca”. Potrebbero essere stati nostri antenati, partiti per lavorare in quella mi-

niera, a trasfondere in quel luogo il nome “Caporciano”? Oppure, sarà vero il contrario: cioè, che gente proveniente da quelle terre, magari al seguito dei vari eserciti che hanno scorrazzato nella Penisola si sia stabilita qui ed, in ricordo del luogo di provenienza, abbia chiamato “Caporciano” il nucleo che dette origine al nostro paese? Sarebbe, se così fosse, da rivedere anche l'ipotesi della derivazione del nome da “Caput Iani”, “Testa di Giano”.

Chi ne sa di più, ce lo dica.

## Tra ieri e domani

Andrea D'Innocenzo

Il paradosso che si vive oggi è tale che “ieri” è diventato “domani” e prepararsi al “domani” significa rispolverare “ieri”.

Volendo si potrebbe dire che chi non ha mai abbandonato i cosiddetti vecchi modi e mestieri ci aveva visto lungo. L'attuale crisi economica e l'aridità spirituale d'oggi spingono a domandarsi che cosa sarebbe meglio ricordare. Il sempre più accentuato egoismo ed individualismo rischiano di trasformare una comunità dall'alto potenziale in un luogo stagnante e frammentato. Quando si rischiano di perdere basi, tradizioni, radici e valori, si rischia di perdere l'assicurazione per ciò che verrà e la capacità di affrontare con consapevolezza e preparazione gli eventi futuri.

Ecco perché ti senti stupido quando ti dicono che dall'estero i prodotti

tipici sono estremamente richiesti e che ovviamente i turisti, quando visitano un luogo, non cercano altro che cultura ed originalità.

Da queste parti la società nasce e si sviluppa sulla base dello scambio e dell'aiuto reciproco. Dimenticare questo e favorire l'opposto (chiusura e conflitto) significa condannare se stessi ed i propri vicini. Non importa se le cose cambiano, se le figure di riferimento si ritiene non debbano essere considerate tali, se non ci sono più ciclici momenti di aggregazione scanditi tra campo, mulino e forno. L'importante è ricordare ciò che produce crescita e ciò che invece genera stallo. Se poi ci dicono che i giovani potrebbero dover tornare a fare il lavoro dei propri nonni (alcuni già lo stanno facendo) meglio rinfrescare la memoria!





## Riflessioni

**Paolo Blasini**

Nella quasi totale assenza di situazioni di confronto, volute od occasionali, scambi di idee e conseguente arricchimento intellettuale e spirituale, assume valore di imperdibile opportunità il casuale ascolto di qualche discussione tra due o più persone. Nella pur limitata consistenza dei numeri, è rilevabile il prevalere dell'elemento giovane, naturalmente più portato al confronto "extra moenia", condito con una robusta dose di baldanza, spesso tendente all'esibizionismo.

E' da notare, preliminarmente alla valutazione dei contenuti, la quasi totale perdita del nostro idioma ancorchè, lo stesso, abbia subito nel corso degli anni una notevole mutazione per effetto del desueto uso lessicale, direttamente proporzionale alla comparsa di termini afferenti alla modernità, adeguatamente "dialettizzati". L'uso di un linguaggio "barbaro" deriva dalla predo-

zioni hanno forgiato personalità e meritata stima incondizionata. Con umiltà, rettitudine, esempio.

Li guardi e li commiseri; povere menti che in maniera reboante cercano di auto imporsi il loro essere uomini.

E l'anelito di tale condizione viene suffragata dal tempestivo soccorso alla gola arsa, dal quotidiano riempimento "della panza", dalla ricerca del retribuito grugnito finale vicino ad un orecchio femminile.

La piatezza encefalografica si manifesta in tutta la sua evidenza, quando fai notare che stiamo vivendo la Storia. "Sono tutte fesserie" è la sentenza emessa senza possibilità di appello.

Dio è una invenzione del Clero, che una ne dice e cento ne fa. Pensi, con assoluta umiltà, che quella determinazione sia il compendio di studi matti e disperatissimi, di notti insonni trascorse a meditare Agosti-

presunzione di sentirti uomo, tu appartieni all'ultima delle categorie enunciate da Leonardo Sciascia ne "Il giorno della civetta". Vattelo a leggere, così avrai una minima possibilità di elevare la tua mente, altrimenti destinata ad un vitalizio ristagno paludoso.

Dici di non credere. Perché non hai il coraggio; come quelli che si nascondono nell'anonimato e non sanno assumersi le proprie responsabilità. Freudiane conseguenze di disturbi, se non disfunzioni della sfera sessuale.

Ripensi, allora, al nugolo di persone di sesso maschile che, alla Messa domenicale, si nascondevano dietro le colonne, vicino alle porte della bussola, come se la partecipazione alla Messa fosse sconveniente per i veri uomini. Non avevano coraggio



## L'INESORABILE DECLINO DELLA (NOSTRA) CULTURA



minanza, nella coppia genitoriale, dell'elemento esterno che riduce quello locale in "recessivo", con conseguente trasmissione del proprio dialetto alla figliolanza. Ciò, si noti, è un danno non di poco conto, atteso che il linguaggio acquisito in età infantile, con le varie cadenze e locuzioni, diventa l'ineludibile segno di appartenenza culturale (o di provenienza) di ognuno.

La "caporcianesità", pertanto, viene a soffermarsi grandemente, anche in considerazione dell'impossibilità di un qualsiasi bilanciamento, inibito dalla incontestabile legge dei numeri.

Tesi declamate, asserzioni scaturenti più da monologhi che da dialoghi, intermezzi conditi con goffi tentativi di suscitare ilarità ed, in luogo delle pause, sonore imprecazioni o triviali bestemmie.

Eppure sono i discendenti di stupende figure, gente che nelle fatiche e nelle priva-

no d'Ippona, Bonaventura da Bagnoregio, Tommaso d'Aquino e, via via tanti altri, fino a Kierkegaard e Jaques Maritain.

Ti accorgi, invece, che l'astrazione è conseguente a qualche lettura, nemmeno tanto approfondita, di quotidiani alla moda che si assicurano la tiratura delle copie confidando nell'ignoranza di tanti, ovvero di programmi del circo mediatico, intenti a procacciarsi gli ascolti guardando dal buco della serratura. Ti convinci di essere al cospetto di analfabeti di ritorno e, forse, anche di andata.

Senti ricordare con ammirazione le gesta di un nonno, "che sollevava un quintale" e non è mai "andato alla Messa". Bestia. Dì, anche, che tracannava qualche litro e poi picchiava pure la moglie. Il titolo accademico di "coglione emerito" non l'ha certamente usurpato.

"Sono tutte fesserie". Imbecille che hai la

ma, almeno, partecipavano e non dicevano "sono tutte fesserie".

Quel coraggio, invece, che hanno avuto tutti quelli che, solcando gli oceani, o per le vie del mondo, hanno portato con loro la devozione dei padri e, nella mente e nel cuore, la meravigliosa Supplica alla B.V. Addolorata che tu, bestia, avrai a volte ascoltato ma, certamente, mai capito. Svegliati, allora, ed invece di negare Dio perché, magari ti ha tolto, ringrazialo per quanto ti ha dato. E riconosco nel sorriso dei tuoi figli o dei tuoi nipoti, nel tuo lavoro di ogni giorno, nel piacere di una semplice partita a carte con gli amici, in tutto ciò che ti appare stucchevole quotidianità.

E, se non ti è sufficiente, sali alla Croce di Rosale, a S. Erasmo, oppure al Castello di Bominaco. Guarda intorno.

Hai bisogno d'altro a dimostrazione dell'esistenza di Dio?

## Riflessioni



Una volta si capiva da soli, oggi devono dirci tutto

**Maitrea D'Innocenzo**

All'odierna cultura "dell'obsolescenza programmata", così come l'hanno definita alcuni esperti, si contrappone l'arte del "recupero" del passato.

Sembriamo aver dimenticato il significato di riparare, riutilizzare, non sprecare.

Riparare ciò che si rompeva una ventina di anni fa sarebbe stata la norma, oggi un po' per la complessità dei prodotti, un po' per la mancanza di tempo, un po' per la progressiva perdita di manualità, è attività riservata a pazienti appassionati di "lavoretti" domestici. Invece di riparare ciò che è rotto, cosa che come ho detto non ci viene

neanche in mente, preferiamo tutti disfarci il più in fretta possibile delle cose quasi provvisorie una certa soddisfazione dall'atto stesso del "gettar via". Consumiamo e buttiamo; consumiamo se va bene,

perché molte cose che acquistiamo - diciamo la verità - le buttiamo semi nuove o scadute non avendole neanche mai aperte! Una volta in paese non si sapeva nemmeno cosa fosse un rifiuto "organico", ci pensavano gli animali da cortile ad inserirsi nel ciclo!

Non voglio addentrarmi troppo nel discorso, ma è utile ricor-

dare l'immagine di chi in paese riparava vecchi oggetti in garage con creatività, i rumori, le voci dei passanti che nel fermarsi gridavano la loro opinione riguardo al lavoro. Si faceva un uso intel-

**Si faceva un uso intelligente delle cose, a volte un po' forzato fino a divenire improprio**

ligente delle cose a volte un po' forzato fino a divenire improprio, ma io premierei sempre la creatività!

Si traeva fuori qualcosa da tutto. La vita degli oggetti era pressoché eterna, inesauribili le potenzialità e l'idea di "rifiuto" era lontana. Ricordo una frase di mia nonna: "qui non si butta niente!" E questo valeva per ogni cosa: prima di gettar via un vesti-

to, quante volte sarebbe stato rammentato? Non era solo la povertà ad indirizzare i comportamenti dato che questi sono prima di tutto un fatto culturale. Oggi siamo consumatori.

Forse siamo una società già troppo sotto stress per stare a riflettere su ogni singolo atto che compiamo, sulle conseguenze dello stesso, ma ahimè a volte dobbiamo farlo costretti dall'emergenza o dalle avvisaglie della stessa, magari sollecitati dall'Europa che ci ricorda i nostri doveri.

Società, cultura, esigenze e prodotti cambiano è ovvio, ma maggiore consapevolezza non guasterebbe di certo.

## Cucina Povera

### Patate allo zafferano

**Mario Andreucci**

Occorrono per 6 persone:

6 grosse patate - una bustina di zafferano - 7dl. di latte - 5dl. di acqua - 4 cucchiaini di panna liquida - un dado di estratto di carne - una cipolla e una foglia di alloro - 3 cucchiaini di parmigiano grattugiato - 30gr. di burro - pepe e sale.

Per accompagnamento: 120gr. di crostini di pane dorati nel burro.

Si prepara così: sbucciare le patate, tagliarle a fettine e pone in una pentola insieme all'acqua e al latte, unendovi la cipolla affettata e la foglia di alloro, il dado di carne e una manciata di sale grosso.

Quindi far cuocere per almeno 25 minuti a fuoco vivo. Dopo aver tolto la pentola dal fornello, aggiungere lo zafferano e frullare il tutto (tranne la foglia di alloro) nel frullatore elettrico. Poi travasare la crema nella pentola e farla riscaldare unendovi anche il burro e il parmigiano grattugiato. Rimescolare ancora con cura e versare infine la panna liquida. Versare, infine, il composto nelle singole fondine e servire accompagnando con i crostini di pane dorati.

esso si è amalgamato bene con il soffritto versare mezzo bicchiere di vino bianco secco e dopo aver mescolato per un minuto circa cominciare a versare il brodo caldo fino a coprire di poco il riso e mescolare per farlo penetrare bene.

Quando il brodo si è evaporato ripetere l'operazione fino a quando il riso non è cotto. Sciogliere allora una o due dosi di zafferano in un po', di brodo e mescolare al riso. Quando il riso si è colorato uniformemente e anche quel piccolo gocciolo di brodo si è evaporato togliere dal fuoco e aggiungere una buona dose di parmigiano grattugiato e mescolare.

Servire caldo.



## Risotto

Fare un bel brodo di pollo o di manzo.

Far soffriggere in un po' di burro, mezza cipolla tagliata fine, un pizzico di midollo di bue e le rigaglie del pollo tagliate a tocchetti, precedentemente cotte nel brodo.

Quando la cipolla si è indorata bene versare il riso e farlo soffriggere mescolando ogni tanto per evitare che si attacchi. Quando

## Storia

# SAN BENEDETTO: UNA SERRATURA UNICA

**Giancaterino Gualtierio** Sindaco di S. Benedetto in Perillis

La serratura tipica di S. Benedetto in Perillis costituisce un "unicum" di eccezionale importanza la cui salvaguardia dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione da parte del Comune di S. Benedetto in Perillis e della Sovrintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo, per impedire la sistematica distruzione che delle stesse si sta facendo per ignoranza o desiderio di modernità.

Questa serratura da esterno in legno, a paletto orizzontale, con scorrimento verticale dei fermi, identica alle serrature egiziane del III° millennio avanti Cristo, rappresenta una persistenza arcaica (cinquemila anni) la cui spiegazione sfugge e per cui si possono tentare solo delle ipotesi. Ancora più stupefacente è la persistenza solamente a S. Benedetto in Perillis e non nei paesi vicini o in altre zone dell'Abruzzo o dell'Italia.

Nel museo della Civiltà Contadina in S. Benedetto in Perillis sono raccolte alcune serrature originali salvate dalla distruzione ed altre dovranno essere raccolte man mano che verranno sostituite, se non si interviene rapidamente ad impedire ulteriori scempi.

La sequenza fotografica e la scheda illustrano il funzionamento della serratura, le sue caratteristiche e l'ipotesi sulla presenza e la persistenza di questo "fossile archeologico vivente".

Caratteristiche della serratura (gliù piàschie): (foto 1)

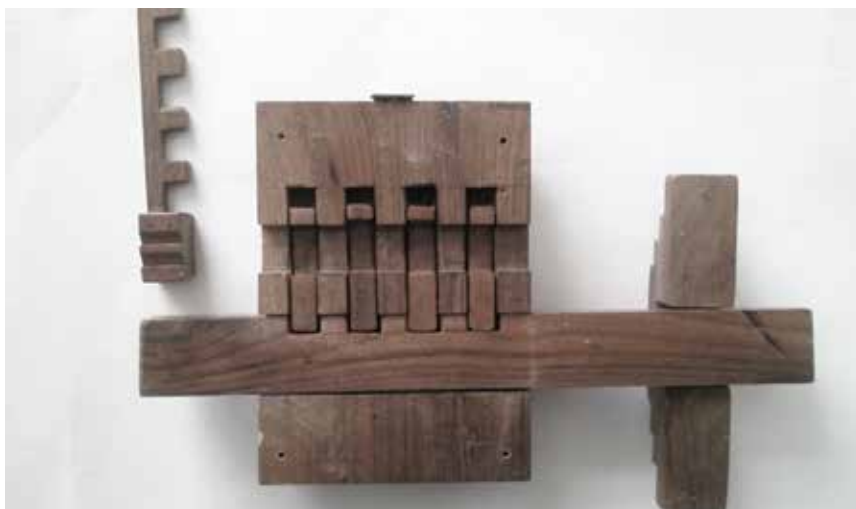
Vista frontale in posizione di chiusura, con la chiave estratta,



a) serratura da esterno realizzata, chiave compresa, generalmente in legno di quercia, data la notevole resistenza di questo legno agli agenti atmosferici;

b) è una serratura a paletto con scorrimento verticale dei perni di legno, utilizzata in Egitto già nel 3° millennio a.C.

(foto 2), in vista posteriore, in posizione di chiusura con la chiave estratta.



Tale serratura ha avuto diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo. In Italia si ritrova utilizzata fino ai primi anni del 1800, soprattutto in Puglia e nelle regioni meridionali, dove viene di preferenza realizzata in legno di ulivo. Se ne conoscono esemplari nei principali musei della civiltà contadina e in collezioni private. Non se ne conosce l'utilizzo odierno in Italia (e forse in Europa) al di fuori di S. Benedetto in Perillis.

Potrebbe essere cuni paesi del Norda- ancora utilizzata in al- sub-sahariana (Be- c) è una serratura tenaccio" bloccabile a dei fermi di legno principio determinerà dei cilindri" cioè le serratura Yale);

d) forse è una eredità culturale medioevale dei monaci benedettini del monastero di S. Benedetto in Perillis, monastero assai potente all'epoca delle crociate. L'antichità dell'utilizzo di questa serratura a S. Benedetto in Perillis si potrebbe dedurre dal fatto che i perni di legno con cui la serratura e il ponticello sono fissati alle due ante della porta vengono chiamati in dialetto "chiatri" ossia con il termine latino "clatrum" (chiodo)

e) tale persistenza così protratta nel tempo e l'utilizzo massiccio di questa serratura (per porte di cantine, fondaci, fienili, stalle, etc.) potrebbe spiegarsi con la facilità di reperimento ed il costo nullo della materia prima (legno) e con la facilità di costruzione che non richiede necessariamente l'opera di un artigiano. Chiunque può costruirsi una serratura di questo tipo (bastano una sega, un'accetta e uno scalpello) diversa dalle altre (variando il numero dei cilindri e la distanza fra gli stessi);

f) i vantaggi ipotizza- perchè tale serratura a S. Benedetto in Perillis e manchi com- si vicini, nonostante nei tempi passati, fra i trimoni, scambio di

g) la serratura rap- colo simbolico che un forma di effrazione, re qualche specie di rituale (tabù) associata a questa fragile serratura. Fra i Dogon del Benin con questa serratura sacra vengono chiuse le capanne delle donne quando se ne accerta la gravidanza, data la notevole somiglianza fra il ventre gravido e la rotondità delle serrature e la evidente simbologia sessuale. Anche le serrature più antiche di S. Benedetto in Perillis sono a profilo frontale convesso. Oggi si costruiscono più squadrate solo per comodità.

Funzionamento. In posizione "chiuso" i cilindretti di legno (femmenélle) si inseriscono dentro gli alloggiamenti della barra di chiusura (la chiève ròssa), (foto 3, foto 4, in vista posteriore)

impedendo lo scorrimento della barra. Il corpo principale della serratura (cassa) è chiodato, con chiodi di legno (gli chiètre), ad una anta della porta. Sull'altra anta è parimenti chiodato il ponticello (gliù puntuciglie), in cui si inserisce la barra di chiusura. Le due ante risultano così bloccate una all'altra.

ancora utilizzata in al- frica e sicuramente è cuni paesi dell'Africa nin, Mali, Niger etc). costituita da un "ca- o scorrevole " grazie (femmenélle). Questo in futuro la "tecnica rature moderne (tipo

**Nel museo della Civiltà Contadina in S. Benedetto in Perillis sono raccolte alcune serrature originali salvate dalla distruzione**

**Tale persistenza così protratta nel tempo e l'utilizzo massiccio di questa serratura (per porte di cantine, fondaci, fienili, stalle, etc.)**



## Storia

Per aprire: la chiave asportabile (la chiève) (foto 3)

(foto 4)



viene inserita nella serratura lateralmente fino al dente di arresto. La chiave, spinta opportunamente dal basso verso l'alto, forza i cilindretti a scorrere verso l'alto, dentro la loro sede, fino a liberare la barra di chiusura che può così scorrere ed essere estratta dal

ponticello

Le due ante possono allora ruotare indipendentemente l'una dall'altra.

## Tradizioni Locali

# FATTORIE DIDATTICHE

### Etappenort Caporciano

**Übernachten/Essen:** ♥ Agriturismo 4 A, Via San Pietro 6, Tel. 0862 931 394, Fax 0862 934 75. Die Chefin Marina Battistella ist eine passionierte Sammlerin, Zimmer und Restaurant sind kurios mit Hunderten von Objekten eingerichtet: Teekännchen, Keramiktiere und -blumen, Puppen, Lampen, Stoffhunde, Gemälde... Im Einzelnen das Maximum an Kitsch, als Ensemble wirds zum Gesamtkunstwerk. Marina ist zudem eine begnadete Köchin, das ständig wechselnde Tagesmenü bringt eine spannende Folge origineller Gerichte zu einem für die Qualität fast sensationell günstigen Preis. Meine erste Begeisterung (s. Text unten) hat sich bei vielen späteren Besuchen wiederholt, auch von zahlreichen Lesern kommen positive Rückmeldungen. Übrigens: Seinen kuriosen Namen trägt der Familienbetrieb nach den vier (mittlerweile erwachsenen) Kindern Antonio, Antonella, Andrea und Annalisa.

**Einkaufen:** Im Agriturismo Safran aus Eigenproduktion.

**Verkehrsverbindungen:** Werktags 3-4 Busse von/nach L'Aquila.

### Marina Battistella

L'allarme "fine del mondo" è terminato (tanto, per fortuna, nessuno ci credeva) e possiamo tornare alle nostre abituali attività con rinnovato entusiasmo. A proposito delle vacanze dei nostri camminatori tedeschi (vedi "Le vacanze alternative" a pag. 15 del numero 6) ci è arrivata la comunicazione che abbiamo ottenuto il simbolo del cuore [ su "Wilde Wege, stille Dorfen" di Christoph Henning edizione Rotpunktverlag ] che è un riconoscimento dato a quelle aziende che hanno più segnalazioni favorevoli da parte dei turisti poiché sono accolti con "particolare gentilezza e calore umano" in un ambiente caldo e dignitoso. Siamo molto orgogliosi delle nostre recensioni positive che ci fanno conoscere in molti luoghi, e con noi il nostro paese.

Tra le prime occupazioni che l'anno nuovo ci propone ci sono le ormai collaudate scolaresche che vengono a trovarci per scoprire le meraviglie della vita in campagna. Sono diversi anni che ospitiamo scolaresche che ci danno tanta voglia di continuare in questo campo. Una delle più significative gratificazioni è quella che, a distanza di tempo, i miei alunni vengono a

trovarmi perché si ricordano con affetto di me e dell'entusiasmo che ho trasmesso loro. Una, tra tante, la scuola alberghiera di Villa S. Maria che è venuta nell'anno scolastico 1999/2000 e il professore Candido Calabrese ha ricordato la loro e nostra esperienza ne "La ricetta perduta" editrice Memoria.

Purtroppo, con i tagli che si applicano alla cultura, i fondi per le visite in fattoria sono sempre più esigui, ma spesso riusciamo ugualmente ad interessare insegnanti e genitori che si autofinanziano.

I bimbi arrivano col pulman al mattino e, dopo una passeggiata nel bosco durante la quale non riesci a reggerli perché per loro tutto è una scoperta, arriviamo alla stalla: di primo acchitto senti i loro commenti: "che puzza!" "che odore!" (come se l'odore dei gas di scappamento fosse migliore, ma a quello sono abituati!). Quando entrano e cominciano a vedere i vitellini, e le mucche, e le rondini che volano dappertutto, e i cani, e i gattini..... li devi portare via scendendo a compromessi. Ogni uno che ne racchiappi, quattro ne scappano via. Durante

la strada del ritorno, ammirano quello che incontrano, sono meravigliati di ogni cosa, e non perché non l'abbiano mai vista, è che nessuno gliel'ha fatta notare! Prepariamo per loro il pranzo: apprezzano, e come mangiano! Un bimbo dice gustando i germogli di erba medica: "come sono buoni questi capelli!!" e un altro davanti al caciocavallo: "ma voi mungete anche i cavalli?". La chitarra allo zafferano ha avuto questo commento: "buonissimi, buonissimi, buonissimi!". Dopo il pranzo luculliano durante il quale più di un bimbo fa apprezzamenti simpatici, ci organizziamo per fare "il lavoretto" occupazione attesa con curiosità ed impazienza. A volte faccio fare loro candelina decorate o segnalibri con fiori di zafferano o biscotti con farina di farro: è divertente vedere come, non essendo abituati a sporcarsi le mani, siano tutti un po' perplessi davanti a quel mucchio di ingredienti..... ma una volta presa confidenza con la materia diventano un tutt'uno con l'impasto e si infarinano fino agli occhi intenti nella realizzazione dei loro progetti. A me piace tantissimo stare con i bambini: so che ho molto da dare a loro in esperienza, ottimismo, affetto, contatto, ma quanto di più loro hanno da dare a me! Quando sono circondata da tanti bambini entusiasti che mi tirano chiamandomi "mamma" o "maestra" e fanno diecimila domande mi sento così felice e..... utile! A volte c'è un bimbo "diversamente abile" che si attacca subito a mio figlio Antonio che evidentemente trasmette il "fanciullino" pascoliano che nella nostra famiglia ha un posto predominante e che ci colloca nella nostra "isola felice" che non teme tempeste né naufragi. Quando i miei bimbi ripartono e vedo i loro faccini rossi di gioia per l'esperienza vissuta e la speranza di tornare mi sento pienamente appagata e ripagata di molti sforzi.



# Liscio & Busso

## PROGETTO



Sembra ormai definitivamente approvato il progetto della galleria che collegherà Caporciano a Bominaco. Il Ministero delle Infrastrutture ha modificato, in parte, l'originario progetto che prevedeva l'imbocco

della galleria all'altezza dell'Aia Aravallone evitando, così, l'abitato di Caporciano e la curva della Cona dove il traffico, a causa del restringimento stradale, risulta spesso congestionato. Inoltre la galleria, sempre secondo il progetto originario, avrebbe presentato un dislivello notevole e, pertanto, i tecnici del Ministero hanno risolto il problema prevedendo l'imbocco all'altezza della Portella, raggiungibile da un ponte ancorato al muretto della Cona e sbocco sull'Aia di Bominaco. Sarà sostenuto da due pilastri in cemento armato, che avranno base nella valletta di S. Pietro, a monte della Chiesa. A breve, in una pubblica assemblea, il progetto sarà illustrato nei dettagli. Naturalmente, come per ogni cosa che si realizza a Caporciano, sono iniziate le critiche, spesso con argomentazioni non sempre pertinenti. A titolo di esempio, riportiamo qualche voce...

- Cummè, l'hì 'ndis' da ddò pàrta rù pònt'? Sèmb'r quissi Chèp'la Terra tàva stè cchiù còmm'd! Già tàv' rù Cùmmun', rù mèdc', la posta, rù bar, mò pùr' rù pònt'!

- Mò, n' rchmnzè', cummè! Coma fàv' a fè nù pònt da Pèd la Terra a la Pùrtella, cù gliù fàv' passè 'ncim' la chiesa Sèn Piètr'? Chiùttòst' vogl' vdè addò fàv' rì pilàstr'! Vù vdè cà quissi tàva jì a frchè cà òrt a càc-chidùn'?

- Ma còma jè casch' mmènt' mò ssù pònt' i ssà galleria!

- Mò t' l' dich' jì, cummè..... hàj vist' spèss' rù Sindc' c' quirù 'ngegnèr d' Rocca d' Mèzz' cà d'ic' c'hà fàtt' fè la galleria agliù paès' sé p' fè jì..... rì pèzzi gròss'! Quir' tè èss' stèt... p' fè vni cchiù còmm'd' rì Ministr' pùr' a Vòm'nèc'!

- Imbè, allora cùmmè, ssù pònt' gnù putèvn' fè direttàment' all'àtra via, da Rocca d' Mèzz' a Vòm'nèc'?



Periodico dell'Associazione Culturale "Cinturelli" Caporciano  
Aut. Tribunale dell'Aquila n. 642/2010 VG - Reg. Stampa n. 7/2010 - [cinturelli@gmail.com](mailto:cinturelli@gmail.com)

**Direttore Responsabile:** Giusy Fonzi **Direttore:** Paolo Blasini **Condirettore:** Dino Di Vincenzo

### Redazione:

Lisa Andreucci  
Mario Andreucci  
Andrea D'Innocenzo  
Giulia Giampietri  
Alfredo Marinelli  
Chiara Andreucci

Maitreia D'Innocenzo  
Luca Bergantini  
Monia Esposito  
Marina Battistella  
Saverio de Rubeis  
Patrizia Fonzi

### Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Sandro Cordeschi  
Giancaterino Gualtieri  
Jamie Abbott  
Fulgenzio Ciccozzi

### Grafica ed impaginazione:

Giulio Andreucci

### Stampa:

Editoriale Eco srl  
S. Gabriele (Te)  
Tel. 0861.975924  
E-mail: [tipografia@ecosangabriele.com](mailto:tipografia@ecosangabriele.com)

**PayPal**™ Sostienici fai una donazione tramite paypal a [cinturelli@gmail.com](mailto:cinturelli@gmail.com)  
Support us by making a donation at paypal [cinturelli@gmail.com](mailto:cinturelli@gmail.com)

Le copie precedenti si trovano sul sito internet: <http://icinturelli.altervista.org>



### AVVISO AI LETTORI

Questo periodico non ha prezzo di copertina; viene stampato grazie all'impegno di un gruppo di persone che amano il proprio paese, la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura. Si confida nella collaborazione di tutti, con la certezza di poter continuare questo piccolo, grande sogno. Tutti coloro che amano Caporciano potranno effettuare il proprio versamento sul C/C intestato a:

Associazione Culturale Cinturelli - Caporciano

C/C IBAN= ITW0538740770000000183632

SWIFT= BPMOIT22XXX

### NOTICE TO THE READERS

Whilst, this magazine is free; it has been produced by the efforts of a group of people with a love of their country its; history, tradition, and culture. It is however, only by the co-operation of everyone whereby we hope to continue this little / big dream in print. You too can lend your support by making donation, payable to: Associazione Culturale Cinturelli - Caporciano

C/C IBAN= ITW0538740770000000183632

SWIFT= BPMOIT22XXX

